

A QUALCUNO PIACE ANCORA IL PAESE DELLE CORPORAZIONI

Sta finendo in maniera
ingloriosa la stagione
delle liberalizzazioni
realizzate dalla sinistra

ROBERTO MANIA

Possiamo prepararci ad intonare il *de profundis* per il disegno di legge sulla concorrenza. Dopo quasi due anni e mezzo (e dire che la legge dovrebbe essere annuale) il testo tornerà alla Senato per la quarta lettura. Difficile — dato anche il tortuoso iter cui è già stato sottoposto — che possa diventare legge entro la fine della legislatura. Il tutto per piccoli capricci politici, non per alte questioni di merito. Per lo scontro tra il segretario del Pd, Matteo Renzi, e il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Il primo considera il secondo un temibile outsider nella prossima corsa verso Palazzo Chigi, il secondo non fa nulla per marcare ad ogni occasione le distanze con l'ex premier alimentando i sospetti di una sua futura discesa in campo. Per Matteo Renzi l'approvazione della legge sarebbe un successo di Calenda, nel caso contrario un insuccesso del ministro tecnico che — per la verità — quella legge l'ha ereditata da Federica Guidi. È questa la partita che si sta giocando, al di là delle ipocrite dichiarazioni che hanno accompagnato la giornata di ieri.

Dunque la stagione in cui la sinistra scoprì i consumatori dopo essere stata solo dalla parte dei produttori sta finendo in maniera assai ingloriosa, tra beghe di cortile e piccole rivalità. Le lobby ringraziano, i consumatori meno. Eppure di quella legge — per quanto abbia perso pezzi lungo il cammino a favore di tassisti, farmacisti e notai — avremmo bisogno anche in vista del complicato negoziato con Bruxelles sulla cosiddetta flessibilità del deficit. Perché gli esigui margini di movimento sui conti pubblici (tanto più che la Bce di Mario Draghi si prepara a ridurre gli acquisti di titoli che fanno bene al nostro spread) sono fortemente legati alle riforme che si riescono a realizzare e che danno il segno di una volontà di cambiamento. Ma in fondo è proprio questo che manca. A qualcuno piace ancora il paese delle corporazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

